**Anno VII - 1854 - N. 86**

# L'OPINIONE

**Lunedì 27 marzo**

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Torino | L. 40 | L. 22 | L. 12 |
| Provincie | id. » 44 | id. » 21 | id. » 13 |
| Svizzera e Toscana | id. » 54 | id. » 30 | id. » 16 |
| Francia | id. » 58 | id. » 32 | id. » 17 |
| Belgio ed altri Stati | id. » 62 | id. » 34 | id. » 18 |

*L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.*

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'Uffizio gen. di Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

*I signori associati, il cui abbonamento scade colla fine del mese corrente, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.*

## TORINO 26 MARZO

### DOCUMFNTI SEGRETI SULLA QUESTIONE ORIENTALE

È antica abitudine della diplomazia europea di tener nel suo andamento due vie separate, l'una segreta, l'altra segretissima; la prima destinata a venire alla luce dietro i fatti consumati, l'altra a rimanere sepolta nella polvere degli archivi segreti sino a che dopo qualche secolo, uno storico diligente e curioso ne faccia la scoperta e rechi a cognizione dei posteri ciò che fu macchinato entro le pareti di qualche gabinetto dorato per spingere i popoli sui campi di battaglia, per opprimerli, per creare nuove schiavitù e nuove catene, o per consolidare le antiche.

Peraltro, ad onore dei nostri tempi, dobbiamo constatare che questa seconda via è divenuta assai più malagevole per coloro che vorrebbero raggiungere sulla medesima i loro fini ambiziosi, rapaci e tirannici.

I progressi della civiltà, e sopratutto la coscienza dell'onore e della dignità nazionale, la forza dell'opinione pubblica, e le libertà politiche consolidate in alcune delle più importanti contrade del mondo sottraggono a quella diplomazia segretissima, subdola e scellerata, buona parte della sua influenza e ne paralizzano le tendenze aggressive.

Il caso o l'imprudenza, o piuttosto l'esigenza imperiosa dell'opinion pubblica ha costretto questa volta il governo inglese a svelare in riguardo alla questione d'Oriente quella parte del carteggio diplomatico segretissimo che fu tenuto fra i gabinetti di Londra e di Pietroborgo, e nella quale si trattò della futura sorte dell'impero turco. Questo caso, che reca le segretissime intenzioni di un sovrano dispotico, ambizioso ed avido di conquiste a cognizione del pubblico contemporaneo nell'attualità della contesa insorta, è forse unico nella storia, e spiega già per sè l'immensa sensazione prodotta nel mondo politico dalla pubblicazione di quei documenti. Ma non solo questa considerazione generale rende la pubblicazione stessa così interessante, anche i particolari che ne emergono, sono di tale importanza ed interesse che meritano la più seria attenzione.

Invero non rivela nulla di nuovo, nulla di cui il pubblico europeo non fosse già prima penetrato o convinto, ma egli è pure rimarchevole di vedere le corrispondenze segrete ed autentiche a confermare le convinzioni, cui senza di quelle potevasi sempre opporre la taccia di chimere, di sogni, di supposizioni gratuite. Dopo la pubblicazione di quei documenti lo czar non può denegare le sue intenzioni di conquista e di spartizione della Turchia in un tempo più o meno remoto, come non può denegare di avere fatto quanto era in lui per affrettare questo momento.

Ma ciò non è tutto: per quanto il senso della giustizia possa rivoltarsi contro le inique intenzioni e i perfidi procedimenti della Russia verso la Turchia, noi potremmo deplorare la misera sorte di quest'ultimo impero di essere destinato a preda finale della rapace aquila nordica, senza avere il desiderio che si faccia alcun passo per salvarlo dalla rovina sovrastante, precisamente come l'Europa deplora la sorte della nostra Italia oppressa e tiranneggiata in gran parte dall'Austria, e dai governi ligii a questa potenza straniera, senza che nasca un efficace e attivo desiderio di sottrarre la penisola ai mali che la opprimono, e la consumano.

Ma la politica russa ne' suoi mezzi e nei suoi ulteriori fini è ancora più iniqua e più scellerata di quello che potrebbe essere se unico scopo fosse l'occupazione russa di Costantinopoli. In quanto ai mezzi, la Russia si è fatta campione e protettrice dei governi despoti ed oppressori dell'Europa centrale non per opinioni e idee di conservazione e di ordine, come ha dato per pretesto, ma per avere quei governi legati irrevocabilmente alla sua politica orientale, e in quanto ciò non era sufficente, ha cercato di rendersi complici della spogliazione i governi offrendo loro una parte della preda. Riguardo ai fini osserviamo che la Russia non può aver altra mira, stabilendosi a Costantinopoli, che di fondare una dominazione universale politica e religiosa, e riunendo le due supremazie, temporale e spirituale in una sola persona, mandare ad effetto sedendo sul Bosforo nel secolo XIX, ciò che nel medio evo tentarono invano il papa e l'imperatore germanico.

Dopo la pubblicazione di quei documenti, ognun vede che la causa dell'indipendenza e dell'integrità della Turchia è affatto secondaria in confronto della necessità di reprimere l'ambizione russa, e di togliere alla medesima la possibilità di servirsi del pretesto della causa dell'ordine e della conservazione in Europa per strascinare i governi deboli e timidi, ma ambiziosi e tirannici, nelle sue mire.

Il primo dei documenti è un *Memorandum* del conte Nesselrode consegnato al governo britannico nel giugno 1844 dopo l'arrivo dell'imperatore di Russia a Londra, e basato sopra comunicazioni verbali fatte dallo stesso imperatore al governo della regina Vittoria. In questo *memorandum* la Russia con molte precauzioni oratorie e diplomatiche chiede in sostanza al governo britannico di venire ad un accordo « 1° Per mantenere « l'esistenza dell'impero ottomano nell'at« tuale suo stato, sino a tanto che questa « combinazione politica sarà possibile. 2° « Prevedendo che debba cadere a pezzi, « per formare un concerto preliminare in« torno ad ogni cosa che ha relazione al « nuovo ordine di cose che dovrà rimpiaz« zare quello che ora esiste. »

Il gabinetto russo aggiunge che su questo argomento « la politica della Russia e « dell'Austria sono strettamente unite in « un principio di perfetta identità, e che se « l'Inghilterra agirà di concerto, la Francia « si troverà costretta ad agire essa pure in « conformità a ciò che sarà stato convenuto « fra i gabinetti di Pietroborgo, Londra e « Vienna. »

Il governo inglese non ha trovato conveniente di far conoscere se e quale risposta abbia dato a questo documento; dal giugno 1844 sino al gennaio 1853 abbiamo una lacuna, che conviene rilevare, quand'anche non rechi sostanzialmente alcuna differenza nell'apprezzazione dei fatti. Nel gennaio del 1853 l'argomento fu rammentato in alcune conversazioni confidenziali dello czar coll'inviato britannico sir G. H. Seymour, le quali furono da quest'ultimo riferite in modo circostanziato al suo governo in due dispacci segreti dell'11 e del 22 gennaio detto anno.

Lo czar incominciò a fare dei complimenti a lord Aberdeen, e ad accennare alla necessità che l'Inghilterra e la Russia siano d'accordo. Sir G. H. Seymour fece allusione a Napoleone III. « Questa cifra num. III, « disse lo czar, richiederebbe una lunga « spiegazione; non voglio per ora occupar« mene; ciò che importa è di essere d'ac« cordo fra di noi, e allora non mi curo « dell'occidente dell'Europa. La questione « è diversa in riguardo alla Turchia, ch'è in « uno stato critico e può recarci molta in« quietudine. Abbiamo addosso un uomo « ammalato, gravemente ammalato; sa« rebbe una gran disgrazia se egli ci sfug« gisse, prima che fossero prese tutte le « precauzioni. »

L'inviato inglese fece le sue riserve, e l'imperatore insistette sulla necessità di venire ad un accordo fra le due potenze sul futuro destino della Turchia.

« Desidero parlarvi come amico e gentil« uomo, riprese in altra occasione lo czar, « se possiamo intenderci su quest'affare, « l'Inghilterra ed io, in quanto al resto poco « m'importa. Se l'Inghilterra volesse stabi« lirsi a Costantinopoli, io non lo permet« terò; sono ugualmente disposto a pren« dere l'impegno di non istabilirmi colà, « s'intende come proprietario, non nego « però come depositario; potrebbe darsi « che le circostanze mi ponessero nella si« tuazione di dover occupare Costantino« poli, se nulla è preveduto, se tutto è ri« messo all'azzardo. »

La parola era slanciata, lo czar ne attendeva l'effetto, ma l'abile inviato rispose con frasi e complimenti diplomatici, e si affrettò d'informare il suo governo delle dichiarazioni imperiali.

La risposta di lord John Russell, allora segretario di stato per gli affari esteri, fu chiara e secca; rigetta ogni preventivo accordo come pericoloso, inutile e senza esempio nella storia; vuole che sia usata la maggior tolleranza verso la Turchia; che le richieste delle grandi potenze dell'Europa siano fatte piuttosto sulla via di negoziati amichevoli che di domande perentorie; che siano evitate più che possibile le dimostrazioni militari e navali per costringere il sultano; che le differenze sopra argomenti concernenti la Turchia, entro la competenza della Porta, siano decise dietro mutuo concerto delle grandi potenze, e non imposte alla debolezza del governo turco.

Per lo czar questo linguaggio non fu abbastanza esplicito; misurando forse alla propria la buona fede delle altre potenze, in una nuova conversazione coll'inviato inglese, offrì all'Inghilterra l'Egitto e Candia in ricompensa della sua cooperazione alle mire della Russia sulla Turchia. Lo czar non volle però dire quello che intendeva di fare, ma disse soltanto quello che non avrebbe fatto e che non avrebbe tollerato.

« Non tollererò, diss'egli, la permanente « occupazione di Costantinopoli per parte « dei russi; ma quella città non sarà tenuta « neppure dagli inglesi, dai francesi e da « qualsiasi altra grande nazione. Non per« metterò la ricostruzione dell'impero di « Bisanzio, nè una tale estensione del « regno della Grecia che renda potente que« sto stato; meno ancora permetterò che la « Turchia si sciolga in piccole repubbliche, « asili per i Kossuth, i Mazzini ed altri ri« voluzionarii dell'Europa; piuttosto che di « concedere una di queste cose farò la guerra « sino a che avrò un soldato e un mo« schetto. »

L'imperatore parlò ancora della Turchia, dell'Austria e della Francia col massimo disprezzo. L'inviato britannico fece osservare allo czar che il pericolo europeo non era la Turchia, ma lo spirito rivoluzionario che cova ancora in molti paesi sotto la cenere; e che una guerra colla Turchia sarebbe il segnale per l'esplosione in Italia, in Ungheria ed altrove. « Vediamo, aggiunse, « ciò che succede a Milano. »

Il conte di Clarendon, che frattanto aveva assunto la gerenza degli affari esteri, rispose all'inviato britannico a Pietroborgo, col dispaccio 23 marzo, confermando sostanzialmente le idee già precedentemente manifestate dal gabinetto inglese, e convenendo perfettamente nelle idee negative accennate dallo czar riguardo ai futuri destini della Turchia. Ma evidentemente lo czar esponendo le sue idee negative, manifestava la idea positiva di occupare temporariamente Costantinopoli, e quest'occupazione potrebbe durare per secoli, sempre provvisoria e temporaria; l'Inghilterra invece conviene nelle accennate idee negative, perchè ha fede nella durata dell'impero turco, almeno per quanto è dato all'umana previsione di comprendere. In ciò sta la differenza tra la buona fede dell'Inghilterra e la buona fede della Russia.

Le segrete comunicazioni non si arrestarono a questo punto. Il 19 aprile sir G. H. Seymour fu invitato a pranzo dall'imperatore ed ebbe a subire un nuovo assalto diplomatico, ponendovi però maggiore riserva, imperocchè era già in corso la missione del principe Menzikoff.

Anche questa conversazione non ebbe alcun effetto e terminò con una protesta generica dei sentimenti pacifici e benevoli della Russia, i quali ebbero poco dopo il loro commentario nell'invasione dei principati danubiani. Havvi però un passo interessante nell'ultima relazione dell'inviato inglese che crediamo opportuno di riportare letteralmente. Sir G. H. Seymour scrive:

« S. M. procedette ad esporre il contrasto « fra l'attitudine minacciosa assunta dal « conte Leiningen, e fra il carattere più paci« fico della missione del principe Menzikoff; « non già, diceva egli, che avesse desiderio di « biasimare l'imperatore d'Austria, nobile « principe, che egli ama sinceramente, e « di cui approva tutti gli atti; la differenza « stava nelle circostanze, e allorchè il Mon« tenegro era minacciato dell'estrema ro« vina, l'imperatore d'Austria trovavasi « costretto ad agire con energia; *egli a« vrebbe agito nello stesso modo*, soggiunse « lo czar. Desidero di rilevare in questo « punto che questa parte delle osservazioni « dell'imperatore erano dirette a me perso« nalmente, e intese a formare la risposta « tanto ad un'allusione da me fatta intorno « all'intolleranza religiosa in Toscana, come « anche ai miei commenti esposti al can« celliere intorno alla condotta del gabinetto « austriaco in riguardo alle ultime misure « di confisca in Lombardia. »

Era fuori di dubbio che i sequestri austriaci in Lombardia trovassero l'approvazione della Russia; ma qui ne abbiamo la prova ufficiale, e ciò che più importa messa in qualche concessione colla questione di Oriente. E si dubita ancora del perfetto accordo dell'Austria colla Russia!

### IL CONTE SOLARO E GLI ELETTORI DI SAN QUIRICO

Il conte Solaro ha complimenti ed indirizzi per tutti: ne ha per gli elettori di Borgomanero che non lo elessero, e per gli elettori di San Quirico, due terzi preti, che lo elessero; e ringrazia sì gli uni che gli altri, questi di averlo mandato a sedere alla camera, quelli di non avernelo mandato.

Egli si mostra un uomo alla buona, che prende il mondo come viene, senza darsi fastidio, senza rattristarsi l'animo, senza disperare dell'avvenire. Egli desiderava di *fruir la quiete della vita privata*, e ringrazia quelle sante anime degli elettori di San Quirico che gliene chiesero il sacrificio; come ha ringraziato gli elettori di Borgomanero che lo lasciarono in disparte.

Ma, entrando nel parlamento, il conte Solaro non gitta via il peso delle antiche sue convinzioni, le sue speranze ed i suoi voti? Per questo modello di gentiluomini vi sono ripieghi per tutte le contingenze, rimedi per tutte le malattie, espedienti per qualunque imbarazzo. Egli si è convertito; ma non osa confessare la sua conversione; teme che i suoi amici lo appellino apostata, come i giornali clericali dicono apostata chi dal cattolicismo passa al protestantismo, ed i fogli evangelici chi abbandona la religione di Lutero per abbracciare la religione di Roma. Ha quindi trovato un mezzo termine, quello di proclamarsi costituzionale, perchè il re è costituzionale: ascoltiamo le sue ragioni:

« Nel dì che giurai fedeltà ed obbedienza « al defunto lagrimato sovrano, giurai fe« deltà ed obbedienza a quelle leggi che da « lui emanerebbero. Egli era nel suo di« ritto quando largiva la legge fondamen« tale, io nel dovere di osservarla: rinne« gato avrei il mio passato, le mie massi« me quel dì che mi fossi creduto lecito, « solo perchè da me non consigliate, di ri« vocarne in dubbio il valore. Rinnegherei « ora i miei principii se, stranamente inter« pretandoli, credessi che m'impediscano « di giurare l'osservanza di quell'ordine « legittimo che regge la patria, sotto lo scet« tro dell'augusto nostro re Vittorio Ema« nuele: ad essi faccio anzi omaggio accet« tando il mandato; nè mi adombrano i sup« posti scrupoli di chi forse spera di farmi « titubare nell'adempimento dei miei do« veri. »

Il principio della cieca ubbidienza non può essere professato con maggior rigore. Chiedete al conte Solaro se lo statuto è convenevole, è utile, è proficuo? Se la libertà è un diritto prezioso de' popoli? Ei vi risponderà negativamente: come vi ha già risposto ne' suoi *Avvedimenti*, ove raccomanda di non introdurre statuti, di non credere alla pubblica opinione, di non concedere alcuna libertà. Ma se lo statuto non è commendevole, perchè il conte Solaro ne giura l'osservanza? Perchè fu legittimamente concesso dal principe.

Avete capito? Il conte Solaro non ricerca

se un'istituzione sia buona o cattiva, se prometta al paese risultati favorevoli o tristi, se sia addatta alla condizione della popolazione ed alla coltura sociale: a lui basta che l' abbia data il principe, bene o male consigliato che sia, non importa. Senonchè si presenta qui uno scoglio che il conte Solaro non potrà agevolmente evitare Supponiamo che il conte Solaro sia a Firenze od a Napoli, a Napoli specialmente, pel cui governo ha molta simpatia: il re per un atto di sua spontanea volontà accorda la costituzione e ne giura il mantenimento: che farebbe egli? Vi si sottometterebbe: ma il re si pente di aver concesso lo statuto, come Domeneddio s' era pentito d' aver creato l'uomo, e spergiurando lo ritoglie. Quale sarebbe in tal caso la condotta del conte Solaro? Oh bella! Egli è fedele alla massima della cieca obbedienza: obbedirebbe al re che ha abolito lo statuto, come gli obbedisce quando lo promulga.

Questo sistema elastico è degno di un uomo di convinzione? Nel nostro stato, libertà e dinastia sono ormai una cosa sola, e la fedeltà al principe non si disgiunge dalla fedeltà allo statuto: ma è questo un caso eccezionale, e le convinzioni non si appoggiano a casi speciali, bensì sopra principii approvati dalla ragione.

La massima del conte Solaro è la base del sistema gesuitico. Anche i gesuiti ammettono per principio immutabile la cieca ubbidienza, l' insegnano a' loro allievi, la raccomandano a' loro devoti, e la praticano finchè seconda i loro interessi e giova alla loro politica. Ma quando i governi non credono aver più bisogno di loro, quando un papa sopprime il loro ordine, attendete da essi cieca obbedienza! Eglino si ribellano ai governi come al papa, protestano, gridano, si ritirano in Russia, macchinano contro la sicurezza pubblica e servono allo scismatico se lo scismatico porge loro speranza di risurrezione.

Il conte Solaro non va tant'oltre; rimane però che la cieca obbedienza, con cui vorrebbe scusare o palliare la sua diserzione dal campo dell'assolutismo è una scappatoia bella e buona; perchè altro è rispettare le leggi, sebbene non ci piacciano, altro è fare atto solenne di adesione; il conte Solaro era in obbligo di riverire le nuove istituzioni; ma niuno costringevalo ad entrare nella camera, se non credeva di poter in coscienza difendere lo statuto ed abbandonare l'antico suo partito.

Finora il conte Della Margarita non ha date alla camera sufficienti prove della sua eloquenza ed aggiugneremo della sua sapienza governativa.

Da un ministro che ha diretti gli affari esteri per quattordici anni si attendeva qualche cosa di più significante, che non è stato il discorso pronunciato intorno all' imprestito. Che ha voluto dire il conte Solaro annunziando che non poteva approvare la politica del ministero? Perchè ei potesse favoreggiarla converrebbe che si ritornasse indietro di sette anni, che nell' interno si ristaurassero i gesuiti ed all' estero ci riconciliassimo coll' Austria.

Il suo grande argomento è la religione. Nel 48 e nel 49 si raccomandava di combattere il socialismo ed il comunismo, di difendere la proprietà e la famiglia da una nuova invasione barbarica; ora che il socialismo è spento ed il comunismo sepolto, si fa ricorso alla religione, siccome base dell' ordine pubblico e colonna della società.

Niuno ha mai disconosciuti i servigi che la religione ha resi alla civiltà; niuno ne ha mai messa in dubbio la necessità pel progresso de' popoli e per la consolazione degli animi. Se venne in pensiero ad alcuno di disconoscerne i beneficii, fu un' aberrazione passeggiera, condannata dal sentimento di tutto il mondo.

Ma la religione benefica non è quella dei gesuiti: quella che ha condiscendenze per tutte le debolezze, per gli spergiuri e che fa causa comune col dispotismo. Coloro che s' intitolano difensori del trono e dell' altare furono in tutti i tempi i più pericolosi nemici dell' uno e dell' altro ed origine dei loro guai.

Il conte Solaro non ha torto di farsi propugnatore della religione: è una causa generosa, che non sarà mai disertata da' popoli. Senonchè la massima più santa della religione è la fede del giuramento. Codesti predicatori di religione a' ministri farebbero opera commendevole d' inculcare quel principio a certuni che hanno tutte le loro simpatie.

È il governo di Napoli, che pel conte Solaro è l'ideale dei buoni governi, e quasi l' attuazione della repubblica di Platone. Perchè? Perchè la rendita napolitana è ad un corso superiore alla rendita sarda. Che ve ne pare di questo argomento? Ma quale meraviglia che sia elevata la rendita di un paese, ove non vi sono lavori pubblici, non vi sono importanti imprese, considerevoli società anonime e valori industriali per somme cospicue? A Napoli, chi ha ad impiegare il proprio danaro, non può comperare azioni di strade ferrate, di banche, di casse di sconto, ecc., perchè non ve ne sono; esso è costretto a comperare rendita pubblica, e siccome tutti i risparmi sono impiegati in rendita, così questa sale di prezzo coll'aumentare della domanda.

In Piemonte la cosa è assai diversa da alcuni anni; nè per far ascendere i corsi della rendita, crediamo si abbiano a sopprimere le società anonime, a contrastare alle imprese, ad arrestare il movimento industriale. È certo spiacevole che la rendita sia bassa per le perdite che arreca, per lo sconforto che produce e per la scossa che causa al credito; ma è meglio che la rendita sia bassa, e s'imprendano lavori di pubblica utilità, anzichè si abbia atonia commerciale e la rendita elevata.

Se poi si volesse attribuire il corso della rendita napolitana al sistema politico del governo, ecco l'Austria, il cui regime concorda con quello di Napoli, eppure ha in circolazione una carta monetata che perde il 37 0|0, e la rendita sì depressa, che il 5 0|0 non val più che 51 in contanti; appunto come il nostro 3 0|0, tre giorni sono.

Queste non sono imaginose induzioni, ma fatti reali, che anche il conte Solaro poteva accertare prima di fare il suo confronto, affine di renderlo più completo.

Il qual confronto è il corollario logico del suo indirizzo agli elettori di S. Quirico. La sua fedeltà allo statuto si risolve in un'ammirazione pel governo di Napoli. Questo è il modello che il conte Solaro vagheggia, e che promette al Piemonte, se mai per comune sventura ricuperasse il potere. L'onestà del nostro popolo meritava maggiori riguardi; non lo si educa, additandogli lo spergiuro qual fonte di ricchezza e di prosperità.

---

## ESPOSIZIONE INDUSTRIALE A GENOVA

### III.

Col *visto conforme ai registri* dato dal segretario G. A. Papa è uscito il catalogo della esposizione. Quanti sono gli oggetti esposti? quante le specie? quanti gli espositori? di quanti luoghi? La curiosità è degna, ma al segretario non piacque di assumersi la noia di queste distinzioni, sebbene doveva essere facile sapersene, se al primo registrare avevasi preparati i registri speciali. Il catalogo non ha numero ordinale e progressivo, ma i numeri dell'arrivo, che per le distribuzioni fatte nelle sale secondo le categorie hanno dovuto mescolarsi e confondersi. Tuttavia, cercando il numero più alto, ho trovato l'853, sebbene sui tavoli abbia anche letto 875, ma questi numeri non servono a nulla, perchè talora un numero sta per più oggetti, come per le *cinque tavole a tarsia* del nizzardo Ciaudo; talora per un'intera collezione, come per quella di *macchine ed istromenti di fisica e di geodosia* del Jest di Torino, che sono ben 90 e lodatissime; talora ogni oggetto, sebbene della stessa materia e della stessa mano, ha numero proprio, come per campioni d'ornati, per modello di cornicione, per un lampadario, due vasi da giardino, una balaustra, una fontana, lavori in zinco del torinese Giacinto Ottino.

Il catalogo divide gli oggetti per sale che sono sei. La prima è per gli oggetti che hanno per titolo *Mobili e macchine* e sono designati partinenti alla IX classe; si distendono anche nella seconda sala ove è detto che si riuniscono gli oggetti di *metallo* che son la VII classe, di *carta* che sono la VI, di *prodotti chimici* coll' *ecc.* che sono l'VIII, le *pelli* e anche quivi l'*ecc.* che sono per la V; ma quanti e quali sian per ciascuna classe non è espresso, e quei benedetti *ecc.* lasciano la maggior libertà di trasportar da una classe all' altra ciò che non è *pelle* nè *prodotto chimico*; ad esempio il *lavoro di un frate cappuccino a punta di penna* per rappresentare in pergamena la madre di Cristo, le *ossa fossili di Codibona*, il *riso* di Novara che sono in quella sala. La sala terza contiene i *pizzi e i ricami*, classe IV; la *seta*, classe I; l' *orificeria*, classe X. La quarta e la quinta le *lane*, classe II; i *cotoni*, il *lino*, la *canapa* e quivi pur l'*ecc.*, classe III, nella quale troviamo un quadro indicato per di Salvator Rosa, e un altro di Giulio Romano, sa Dio in grazia forse dell'olio di lino che servì a stemprar i colori all'artista! E a che queste anticaglie? e qui? La sesta ha parte delle *macchine*, classe IX; i *minerali* e le *Belle arti*, classe VII. Sarebbe sembrato a taluno che i *campioni di legno* quivi posti stessero meglio cogli altri della prima sala, e sembrato sarebbe che o di catalogo non si stampasse, o se ne desse uno per bene; ma questo guazzabuglio non fa onore nè alla commissione, nè al paese. Lasciamo stare che si domandava maggior grazia alle indicazioni degli oggetti, più speciali indicazioni, perchè quei generici: *macchina da lavorare il ferro, strumenti di fisica, strumenti di chirurgia*, non dicon nulla, e nel progresso delle scienze e nei trovati degli ingegni continui e novissimi tuttodì è desiderio di sapere quali del più nuovo si sa far bene fra noi, e molti (i più) domandano invano ai vicini e alle guardie (poichè commessi non sono ai banchi) a che serva quel tale ordigno strano e complicato e nuovo che si trovano innanzi.

Un'altra cosa si sarebbe desiderata a che la commissione badasse: il linguaggio; non parlo di quei bastardissimi *cadauno* e *caduno* per *ciascuno*, che piace tanto, persino ai facitori delle leggi, come piace la *figliazione* per *discendenza* al municipio genovese, quantunque sia un assai grave sproposito, perchè, anzichè indicare ciò che il municipio chiede: *di chi sei figlio*, esprime: *i figli che hai*; parlo del linguaggio voluto dalla legge *per le misure*, perchè due volte leggesi la misura *palmo* anzichè la frazione metrica da cui il palmo si rappresenta. Se non sono attenti i pubblici offiziali, come si potran redarguire le inosservanze dei volgari? Si trovano nel catalogo a qualche oggetto o a qualche esposizione le parentesi col *fuori di concorso*, ad esempio, le *legature dei libri* esposte dal libraio Beuf e gli *strumenti di chirurgia* di Jules Charrière di Parigi; non è industria dello stato, ben fecesi ad ammetterla in mostra pei confronti, giustamente si avvertì che non concorreva; ma troviamo *due stufe, caminetto, due vasi, due anfore* di Radif, coll' indicazione *manifattura germanica*, queste concorrono? Io direi che no, e sarà certo così, ma perchè non usare uniformità negli avvisi? Queste *indicazioni* mancando ad altri oggetti ci assicurano che, per esempio, certe legature di diamanti, certi lavori d'oro smaltato e non smaltato, che vedonsi esposte nelle loro buste sotto nome genovese, non hanno ad invidiar nulla alle manifatture straniere. Certo la commissione si sarà bene assicurata che proprio siano prodotti d' ingegno nostrale, e così sarà data per essa una mentita a coloro che non si persuadono che fuori del corallo e della filigrana, e degli oggetti di lusso volgare, sappiasi altro in quest'arte.

Trascorrendo come si può l' esposizione verrebbe volontà di chiedere se siasi inteso di aprire una *fiera* di cose vendibili, o una *gara* a mostrare chi sa far meglio, perchè qui vediamo i tavoli ingombri di molte manifatture di giovinette delle scuole: merletti, maglie all' uncinetto, riporti di panno sulla seta, cordoncini ecc. ecc., comuni cose, come cose comuni sono i soprabiti e i calzoni di un sol pezzo, quasichè non si sapesse che si possa fare con maggior consumo di stoffe. Degni della esposizione sono i lavori di ferro pel servizio delle macchine delle strade ferrate dati dagli operai delle strade stesse di Torino sotto la direzione di quel sig. Pachtod che primo applicò il sistema di distribuzione senza contrappeso, poichè, visti i pezzi d'ogni fazione, è maraviglia che in due anni siansi cotanto potuto istruire; e fanno consolazione che in questa terra pur si possa quanto si voglia, e si voglia tutto quello che altrove si può; anzi si possa quel che altrove si temette di pur pensare come si vide nelle macchine a vapore combinate, ideate dai nostri ingegneri ed eseguiti per le nostre salite e discese ferrate dallo Stephenson, che ora ben ponno eseguirsi da noi.

Degne sono le porcellane d' Ignazio Vaziglia di Torino, superiori alle toscane, superiori alle tedesche, di poco lontane alle francesi di Sèvres, tanto sono lucenti le vernici, e senza filo, splendidi i colori, intatti i disegni, fresche e lucenti le dorature, degnissimi i velluti di Chichizzola, primi di tutti e per la morbidezza e pel lustro dei peli, e per la finezza dei colori di ogni sorta e di ogni grado, a cui tengono dietro Guillot, Deferrari, Cattaneo-Petitti, Gamna-Gravier, e per essi e le altre stoffe, Marchese, e ultimo il Viani. Nè tacer devesi Luca Parodi che fa del ferro pasta maneggevole ad ogni ritorta, e la copre di una vernice ch' è famosa perchè imitata, non uguagliata, non mai superata. Quei due letti che ha messo nella prima sala sono proprio due eleganze per disegno e per opera. Ma questo è lavoro di ferro temprato; i fratelli Orlando mostrarono quanto servirebbe il ferro fuso a perpetuare i capi d'arte, e prendendo il posto delle scagliole friabilissime, rendere il miglior serviziodel mondo al bello e alla gloria; due statuette di Canova e la *Preghiera* di Pampaloni sul modello minore dei gessi comuni che si portano in volta, e il *Mosè* di Michelangelo, e altre minori cose poste in mostra, fanno desiderare una prova in grandi misure.

Prove di altro genere, ma pur di fusione, e sola e semplice fusione, sono le stereotipie in bronzo di Caviglioli Carlo, di Vigevano: una bellissima medaglia di *Vittorio Emanuele* nostro, di incisioni, di caratteri, di patere storiate. Magnifiche le litografie di Hoening, le quali alla figura non vincono quelle di Armanino e da loro son vinte nella cromotolitografia; amendue le officine, illustre onore genovese, a cui pare che vogliano bene soccorrere per molti lavori le pietre ritrovate su quel di S. Remo dai Defilippi, sperimentate da Klucken in Genova, approvate dallo Cretess in Torino. Più tardo è il Pellas, ma dove valga la calligrafia non è da meno. Del Hoening sono illustri il quadro de' popoli gementi innanzi al re forte sabaudo, le ortografie militari di fortificazione; dell' Armanino il ritratto del generale Pepe e della cantante Albertini, i biglietti di mostra d' ogni colore vivissimi e d' ogni metallo lucenti. Alcuno aveva esposto la coloritura delle cepholopodi del nizzardo Verany, ma egli gridò, e fu ascoltato; quel diligentissimo lavoro da lui stesso condotto è ora posto sotto suo nome e sotto il numero che ho citato 875, ch' è sulle tabelle, non sul registro a stampa.

In servizio alle scuole d' orticoltura sono anche in Genova esposte le 147 specie di frutti in cera (di che 60 di pera, e 61 di mela) date da Francesco Garnier Valetti, il quale dovrebbe non gettarsi nel dimenticatoio i voti voti che l'amico Baruffi non suole fare inutilmente: che si rammentasse del più che resta a ripresentare in aiuto della scienza. Nulla è dell'orticoltura, nè dell' agricoltura fuorchè i risi già nominati, e varii e molti saggi di vino o naturali o artifiziali; i fiori e le erbe da molto tempo si sono ritirate, poichè senz' aria libera e luce aperta non potevano vivere, ma potevano rimanere radici e bulbi, e potevano venire i prodotti più singolari o secchi o serbati nell'alcool; tanto più esser fatto migliore, e serbarsi in esemplari mostrabili a ogni stagione. Così degli strumenti a quelle industrie non molto è nè nuovo nulla; e appena è a guardare il modello di battiburro per latte semplice e con crema che vi dà latte in due minuti e mezzo, del saluzzese Godano, e in servizio de'campi militari i mulini a forza animale del Mascardi di Genova, e il forno a cottura continua aereo-termometrico di Antonio Bianchi, il quale in men d'un'ora ben vi cuoce il pane di munizione, oggetti facili ai trasporti, di grande economia e di buon prodotto.

*(Continua)*

---

Prussia ed Austria. — Sulle relazioni di queste due potenze fra di loro rileviamo da una corrispondenza della *Gazzetta di Colonia* dall'Elba 19 marzo, quanto segue:

Le istruzioni che prese seco il tenente colonnello di Manteuffel a Vienna, lo autorizzano, per quanto si assicura, a stipulare i seguenti tre punti:

1° L'emissione di un invito comune dell'Austria e della Prussia all' imperatore di Russia perchè sgombri i principati danubiani.

2° La conclusione di un' alleanza di neutralità coll' Austria e gli stati federali tedeschi.

3° La rinnovazione del trattato segreto del 3 maggio 1851 nel quale la Prussia si è obbligata di difendere l'Austria contro ogni attacco nei suoi possedimenti italiani.

Al 1° L' intenzione nell'emettere quell' invito per lo sgombro dei principati e di liberarsi in modo decente degli obblighi assunti nei protocolli delle conferenze di Vienna, e di essere al coperto in qualche modo nello stesso tempo contro il rimprovero della Francia e dell' Inghilterra di avere rinunziata la posizione presa nelle conferenze di Vienna.

Al 2°. L' idea della neutralità proposta non è nuova. Già in data del 5 gennaio l'Austria aveva fatto un consimile invito alla Prussia. Il 13 gennaio la Prussia ricusò di aderire alla proposizione. Il 2 febbraio la Russia mise di nuovo sul tappeto questo pensiero col mezzo del conte Orloff, e allora l'Austria e la Prussia ricusarono pure di convenirvi. Dopo che a Berlino ebbe luogo

il rivolgimento nella politica la Prussia propose di nuovo il 7 marzo questa alleanza di neutralità, ma questa volta fu ricusata a Vienna. Ora si ritorna sulla medesima proposizione, rinforzando la tentazione per il gabinetto di Vienna coll'offerta della rinnovazione del trattato del maggio, ciò che prima non si era fatto, e perchè l'accoglienza che l'imperatore ha fatto alle proposizioni prussiane nell' attuale loro forma, ne fa supporre più facile l'accettazione.

Al 3° Il trattato di maggio è stato tenuto segreto sino ad ora. Era stipulato per tre anni; in questo anno scade e si vuole che ora sia rinnovato. È fondato sulla massima: *Difendere il Reno al Po.*

Queste spiegazioni sono divenute necessarie in causa del modo oscuro, in cui era concepito il discorso del presidente dei ministri in occasione della proposizione di un prestito nelle camere. Tutti e tre i punti delle istruzioni si trovano nel discorso, ma per quelli che non sono informati il terzo rimane soggetto ad interpretazione.

Lo scopo delle attuali proposizioni della Prussia è: « di difendere e proteggere la Russia contro « ogni attacco continentale. » La neutralità per trattato nell'estensione proposta verrebbe però considerata in generale come un partito favorevole alla Russia. Ciò fu rilevato persino a Berlino in occasione che furono respinte le proposizioni dei conti Orloff e Budberg.

Le conseguenze sarebbero:

1° Guerra marittima, quindi distruzione di tutto il commercio, di tutta la navigazione e tutto il benessere che ne dipende;

2° Guerra per terra con successo dubbio, specialmente perchè le potenze possono chiamare in aiuto, avanti tutto in Italia una rivoluzione nazionale;

3° Questa sarebbe la terza conseguenza ed identica già nel suo primo stadio al totale discioglimento del sistema degli stati nell'Europa centrale.

---

*L'Austria e l'amnistia.* Leggesi nella *Stampa*:

« Agostino Milanopulo già capitano di fregata nella marina austriaca fu nel 1848 contr'ammiraglio comandante della marina veneta. — Nacque a Corfù nel 1798, d'onde nell'età di tre mesi venne portato a Venezia ch'egli riguardò sempre come sua patria. — Nel settembre 1849 ricaduta Venezia sotto il giogo straniero, Milanopulo, dovendo forzatamente emigrare, recossi a Corfù dove rimase sino al dicembre dello scorso anno in cui, pressochè esauriti i suoi mezzi di sussistenza, si riduceva a Genova per cercare un impiego, che i suoi talenti, il suo nome e molte promesse gli faceano sperare. Nel mese di febbraio di questo anno ottenne una desiderata ma inaspettata amnistia, nella quale, malgrado le calde istanze, e le savie riflessioni dei suoi veri amici, ebbe il torto di confidare.

« Recatosi a Torino onde ricevere da quella ambasciata austriaca il suo passaporto, lo ebbe regolarissimo, ed il giorno 12 dello stesso mese giungeva al confine del territorio rioccupato dall'Austria: colà lo arrestarono immediatamente allegando il pretesto che fosse irregolare il passaporto rilasciato dalla cancelleria che l'Austria (*non sappiamo* per quale ufficio) tiene in Torino. Sotto scorta di gendarmi venne condotto alla polizia di Milano, dove subì un'interrogatorio inquisitoriale di oltre 4 ore, e d'onde, suggellate tutte le sue carte, veniva scortato ad un alloggio; per via cadde in deliquio, e fu assalito da convulsioni violente. Allora gli legarono le mani ed i piedi e con *umanità tutta austriaca* lo trasportarono al manicomio volgarmente detto *Senavretta*. Colà continuarono a tenerlo legato mani e piedi, e per otto giorni non permisero di visitarlo nemmeno ai suoi fratelli giunti nel frattempo da Venezia. Solo all'ottavo giorno concessero a questi di vederlo. Egli era *perfettamente in sè e conscienté di tutto.* Dopo altri tre giorni cioè al mezzodì del 22 febbraio il Milanopulo spirava l'anima giusta, nel manicomio, dove era stato condotto dalla cupa ferocia vendicativa dell'Austria.

« Facciamo osservare che nei pochi anni scorsi dalla caduta di Venezia, di circa quaranta ex-ufficiali della marina veneta, ne morirono 14 o più tosto, che meno, tra i quali oltre il bravo Bucchia che negli ultimi tempi della difesa avea comandato la flottiglia veneta, 4 ammiragli, cioè Bua, ...ziani, Marsich e Milanopulo. »

---

# INTERNO

## ATTI UFFICIALI

S. M., con decreti del 16 marzo 1854, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Cisa di Gresy cav. Paolo, capitano nel corpo reale d'artiglieria, promosso maggiore nello stesso corpo, in luogo del luogotenente colonnello cav. ...ine, nominato direttore capo di divisione al ministero di guerra;

...nti Giuseppe, luogotenente nel corpo reale d'artiglieria, promosso capitano nello stesso corpo, in luogo del cav. Paolo Cisa di Gresy, stato promosso a maggiore;

...nsson-Ponte cav. Felice, luogotenente nel 16 reggimento di fanteria, ammesso in seguito a sua domanda a far valere i suoi titoli alla pensione di riposo;

...boni Agata, vedova del capitano in riforma Michele Boy, ammessa a far valere i suoi titoli al conseguimento d' un' annua vitalizia pensione;

Con decreto del 20 detto:

...etti Francesco, sottotenente ufficiale d' amministrazione nel reggimento Savoia cavalleria, promosso luogotenente nello stesso reggimento, continuando in detto impiego;

Gottero Lorenzo, sottotenente aiutante maggiore in secondo nel reggimento cavalleggieri d' Aosta, promosso luogotenente nel reggimento Piemonte reale cavalleria, in luogo del luogotenente cavalier Biffi-Tolomei stato trasferto in Savoia cavalleria;

Borromeo conte Emilio Enrico, luogotenente aiutante maggiore in secondo nel reggimento cavalleggieri di Novara, nominato alla carica di aiutante maggiore in primo nello stesso reggimento, in luogo del luogotenente marchese Tommaso Ferrero della Marmora che cessò da detta carica;

Origlia d'Isola cav. Angelo, luogotenente nel 10 reggimento di fanteria, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di famiglia.

Pelazza Giuseppe, sottotenente nel 2 reggimento di fanteria, ammesso in seguito a sua domanda a far valere i suoi titoli alla pensione di giubilazione.

---

## FATTI DIVERSI

*Concerto musicale.* Ieri, sabbato, si produssero in un concerto musicale, innanzi ad un numeroso e scelto pubblico, le damigelle Ricotti e riscossero molti e meritati applausi. In particolare dobbiamo far menzione della damigella Anaide Ricotti, che nell'esecuzione dei suoi pezzi di musica stromentale, di canto e di declamazione dimostrò molta maestria e riportò il vanto di artista distinta. Fra gli altri artisti che concorsero a rendere completo il concerto notiamo il sig. Saroldi.

*Una rettificazione.* Riceviamo la seguente:

« Pregiat.mo sig. direttore,

« Nel num. 83 dell'*Opinione* mi veggo annoverato tra i deputati della sinistra i quali negarono il loro voto al primo articolo della legge sul prestito. In quel momento io era assente dalla camera, e perciò non poteva prendere parte alcuna a votazione. Indifferente alla lode ed al biasimo che si dispensano dai giornali, ciò solo io desidero: che i miei fatti siano apprezzati quali sono e non quali voglionsi supporre.

« Pregandola, ed ove d'uopo richiedendola a termini di legge, d' inserire nel suo giornale questa mia dichiarazione, ho il pregio di essere,

« Della S. V. preg. ma

« *Devot.mo servitore*
FRANCESCO GUGLIANETTI dep. »

Se abbiamo annoverato il sig. Guglianetti fra i deputati della sinistra presenti, oltre quelli che si alzarono ad approvare quel primo articolo, non fu già per *supposizioni* che facessimo, ma per errore materiale: errore, in cui siamo tanto più perdonabilmente incorsi, in quanto che il signor Guglianetti era presente sul principiar della seduta. Cogliamo anzi quest'occasione per aggiungere ai nomi dei deputati della sinistra, che votarono in favore di quel primo articolo, anche quello del dep. Martinet.

*Telegrafi elettrici.* Fu presentato nel senato degli Stati Uniti il progetto di accordare ad una compagnia telegrafica due milioni di iugeri di terre appartenenti allo stato, a condizione che questa società costruisca una linea di telegrafo sotterraneo fra qualche punto del Missisipi o del Missori sino a San Francisco. La compagnia, in compenso al governo federale, si obbligherebbe a trasmettere *gratis* mensilmente ottomila parole da un punto all'altro della linea. Per dispacci diretti a particolari, la tariffa sarebbe di uno scudo per parola quando non eccede la cifra di dieci; se di più, soltanto 75 soldi per vocabolo.

*Funerale del celebre Rubini.* Il *Giornale di Bergamo* contiene una descrizione del funerale del celbre cantante G. B. Rubini. Ne porgiamo il seguente estratto:

« Il feretro coperto da strato di velluto nero, ricco per ben disegnati trapunti in oro, portava l'uniforme del grado di direttore e maestro supremo delle imperiali scuole di canto di cui avevalo insignito lo czar. Appese all' uniforme brillavano la decorazione dell' ordine di S. Ernesto di Sassonia, e la gran medaglia del merito in brillanti col nastro dell'ordine supremo russo di Sant' Andrea, conferitagli dal monarca delle Russie.

Pendeano ancora dall' uniforme la medaglia del mederito di Prussia e la medaglia della città di Vienna. Finalmente era il feretro sormontata dalla corona d' oro massiccio tempestata di brillanti, dono magnifico e preziosissimo, col quale l'alta nobiltà di Pietroborgo volle esprimere il proprio entusiasmo al genio sublime dell'artista. Ciò basti per le vanità mondane. Parlano poi al cuore queste poche parole che erano scritte sulla fronte dell' ingresso della chiesa di Romano:

*I poveri*
*Benedicono anima gentile alla tua memoria*
*Perchè onoratamente arricchito*
*Con paterna sollecitudine*
*Li rintracciasti*
*Con carità non fastosa ma pudica*
*Ne sollevasti i patimenti.*

---

*Belle arti.* Il professore Giuseppe Dini, giovine scultore assai distinto e noto per alcuni lavori in cui la grazia gareggia colla naturalezza e la severità dello stile, ha testè compiuto un gruppo che rivela la potenza del suo ingegno inventivo e lo colloca fra gli artisti che meglio onorano la patria nostra.

Il gruppo rappresenta un arabo ferito che si ritira dalla mischia, ed intanto il cavallo stanco e spossato s' accascia e piega. Una donna col bimbo in braccio vedendo l' arabo languente gli si avvicina per porgergli soccorso e medicargli la ferita; ripone in terra il pargolo; ma nel mentre che mette la mano sulla piaga, vede da lungi venire i nemici e si spaventa.

Il concetto è gentile, ma l' esecuzione riusciva ardua. Il signor Dini pare abbia voluto scherzare colle difficoltà per provare come sapesse vincerle e superarle. La postura del cavallo, di dimensioni naturali grandiose come le altre figure, è mirabile: sembra di vederlo ansante, colla testa volta all' insù e stracco dalla corsa: il beduino spossato egli pure e debole, afferrando colla destra la criniera del cavallo e lasciando cader penzolone il braccio sinistro, la donna che ha la mano sulla ferita, e scorgendo il pericolo è presa da pietà e da timore; il bimbo che, inconscio del rischio, se ne sta sdraiato sul suolo, tutto ciò costituisce un gruppo, in cui alla bellezza della forma si aggiugne la bellezza della espressione.

Il valente artista ha non solo imitata perfettamente la natura, ma riprodotti con molta maestria gli affetti dell' animo. Il vero trionfo della scultura è di dar vita alla materia inerte, ed il professore Dini è riuscito.

Fra quante produzioni artistiche furono esposte in Torino, poche ce ne vennero vedute sì degne d' encomio per finitezza di lavoro, grazia di forme, bellezza di stile, giustezza delle proporzioni, e quello che più monta, per ischietta espressione del sentimento, come il gruppo ideato dal signor Dini.

Gli amanti ed intelligenti di belle arti che visiteranno, nello studio dell' autore, quel pregiato lavoro, potranno apprezzare i progressi dell'arte nel nostro paese, e facciamo voti perchè lo scultore trovi mecenati che lo incoraggiscano a perseverare nella carriera che ha preso a percorrere e che illustra col suo ingegno e col suo scalpello.

*Strada ferrata da Torino a Cuneo.* Prospetto del movimento e prodotto dal 19 al 25 marzo.

| | | |
|---|---|---|
| Viaggiatori N. 11,559 | L. | 14,079 80 |
| Merci, bagagli, ecc., a grande velocità | » | 1048 34 |
| Merci a piccola velocità | » | 4,022 20 |
| Totale nella settimana | L. | 19,150 34 |
| Prodotto anteriore | » | 196,152 29 |
| Totale generale | L. | 215,302 63 |

---

# STATI ITALIANI

### LOMBARDO-VENETO

A Verona si era sparsa la notizia che il governo austriaco procedeva all' apprensione degli effetti preziosi ed argenterie delle chiese nel regno Lombardo-Veneto. Il delegato provinciale trovò necessario di pubblicare una apposita notificazione ufficiale per smentire queste voci, che avevano preso qualche consistenza.

### STATI ROMANI

Il corrispondente della *Bilancia* trasmette da Roma, in data del 16, la seguente notizia:

« Rispetto al campo di Civitavecchia vi ha solo qualche cosa di vero, mercecchè alcuni ufficiali del genio hanno di recente eseguito gli studi preliminari nello scopo di aumentare le linee di difesa dalla parte di terra. Ma fino ad ora nessun lavoro è stato impreso. Sembra che sarà dato il cambio alla guarnigione francese, e che l' attuale sarà mandata in Oriente. In qualunque modo i reggimenti che formano l' attuale esercito di occupazione, sarebbero portati al numero pieno. Il generale di brigata, De Cotté, è ritornato in Francia; un ordine del giorno, messo fuori dal pontificio ministero delle armi, prescrive che in avvenire gli ufficiali deggiano sempre indossare l'uniforme. Il battaglione dei cacciatori migliora di giorno in giorno la sua tenuta e riceve lodi anche dalle milizie di Francia per la bontà dell' ordinamento e per l' esattezza delle evoluzioni e dei movimenti.

— L'*Amico della verità* di S. Gallo dice sapere da fonte sicura che il pontefice è venuto nella determinazione di instituire un secondo reggimento estero. Della sua formazione sarebbero stati incaricati nove officiali pensionati grigioni, ed alla sua testa sarebbe il già capitano dei granatieri e cavaliere dell'ordine di S. Giorgio, Schmid di Somvix.

### REGNO DELLE DUE SICILIE

*Napoli.* Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

« Somiglianza di nome indusse in errore il nostro corrispondente, sulla fede del quale annunziammo in uno degli ultimi fogli la morte di D. A. Navarro presidente della gran corte criminale a Napoli, famigerato giudice di Poerio. Invece dovevasi annunziare la morte di Francesco Navarro, magistrato d'assai onorevole carattere. »

*Napoli,* 14 *marzo.* Ieri verso le 4 pomeridiane partiva da questa capitale il principe Federico Guglielmo di Prussia col suo seguito, prendendo la volta della Sicilia sul regio piroscafo il *Roberto.*

---

# STATI ESTERI

### FRANCIA

Tutti conoscono l' importanza che si volle attribuire all'opuscolo intitolato: *La revisione della carta d'Europa.*

Dal momento che la *Gazzetta di Colonia* aveva attribuito all' imperatore dei francesi quel lavoro, la *Patrie* fu incaricata di togliere credenza a questa voce. Essa lo fa con due articoli diversi nello stesso numero. Col primo dichiara che coloro i quali cercano di togliere a questi opuscoli il loro carattere speciale e vogliono presentare i piani strategici e politici, che raccomandano quasi come il pensiero stesso del governo, coloro, dice, non sanno quale sia la legge della stampa in Francia, *dove ciascuno può manifestare, stampare e pubblicare le sue opinioni in ogni cosa sotto la propria risponsabilità.*

Nel secondo articolo stampato nelle ultime notizie smentisce addirittura che la *Revisione della carta europea* abbia una sorgente ufficiale e conchiude:

« Noi sappiamo all'incontro che il governo, ben lungi dall'autorizzare questo opuscolo, lo fece sequestrare presso lo stampatore, per cui non se ne potè vendere alcun esemplare. »

Ai lettori i commenti.

— Leggesi nel *Moniteur*:

« Noi abbiamo pubblicato i documenti relativi alle comunicazioni fatte dalla Russia all' Inghilterra nei primi mesi dello scorso anno. Le viste di queste potenze sono oggi attestate da prove ufficiali uscite dalla cancelleria russa e dal gabinetto dello stesso czar; ed è assai dimostrato ormai quanto il governo francese avesse ragione di segnalare, sotto le dimostrazioni delle quali l' incidente dei santuari di Palestina era il pretesto, disegni pericolosi per la Turchia e per l' Europa. Si sa ora con quale nettezza di linguaggio il gabinetto inglese rifiutò alla Russia di prestarsi ad ogni intelligenza che avesse avuto per oggetto una divisione dell' impero ottomano; e non abbiamo bisogno di dichiarare quale è quello dei due governi ai quali torna utile questa corrispondenza.

« Se vi sono nelle proposte respinte dall' Inghilterra ardimenti che parranno eccessivi, vi sono pure dimenticanze che faranno meraviglia. Lo czar rifà la carta d' Europa senza pronunciare il nome della Prussia, senza tener conto dell' Austria. Si vide in quali termini questo sovrano risponde alle espressioni di stupore che il silenzio tenuto su quest' ultima potenza ispira al ministro d' Inghilterra.

« Si domanda, d'altronde, qual potrebbe essere la parte dell'Austria quando la Russia si attribuisca la Moldo-Valacchia, la Bulgaria e la Serbia. Si sarà egualmente osservato ciò che concerne la Grecia, a cui l' imperatore Nicola interdiceva non solo la ristaurazione dell' impero di Bisanzio, ma ogni estensione di territorio atto a farne uno stato potente.

« Quanto al governo dell' imperatore Napoleone non v'è che una osservazione a fare sulla cura con cui la Russia lo lasciava in disparte in questi piani di ricomposizioni territoriali, ed è che lo czar si rivolse a lui dopo aver fatto vana pratica coll'Inghilterra, ed ebbe alla sua volta a declinare proposte più o men dirette, che non sono senza analogia con quelle delle quali l'Inghilterra fu dapprima l'oggetto. »

### BELGIO

La camera dei rappresentanti con un ordine del giorno motivato, ha respinto una proposta per introdurre la firma obbligatoria nella legislazione sulla stampa.

### INGHILTERRA

*Londra,* 21 *marzo.* La flotta inglese che trovasi attualmente nel mare del Nord consta di undici vascelli di linea, nove a elice e due a vela; dodici fregate e corvette a vapore, cioè sette a elice e cinque a ruote ordinarie. In tutto ventitre navi, 1,279 cannoni, 12,425 uomini, della forza di 9,090 cavalli. (*Morning Herald*)

### AUSTRIA

*Vienna,* 21 *marzo.* La carta monetata dello stato in circolazione ascendeva alla fine di gennaio 1854 a fior. 148,881,780, e alla fine di febbraio 1854 a fior. 149,880,602; di questi si trovavano verso banconote cambiati nelle casse della banca fior. 6,686,024, col che effettivamente vi erano in circolazione alla fine di febbraio fiorini 143,194,578.

In tutto quindi si verificò un aumento di fiorini 998,822.

*Vienna,* 22 *marzo.* Fu comunicata ai giornali da fonte autentica la seguente notizia:

« Il barone di Manteuffel è stato accolto qui nel modo più cordiale. L'accordo colla Prussia sembra progredire in modo sensibile. Si crede che S. M. l'imperatore farà prossimamente una scorsa nella Woivodina, per ispezionare le truppe che vengono colà concentrate. »

### RUSSIA

Uno scritto privato da Stoccolma del 12 corrente mese annunzia, che da parte della Russia si fanno nella Finlandia i più grandi sforzi onde concentrare alle coste del mare masse di truppe. Onde affrettare i movimenti di truppe in quelle regioni coperte di nevi, vengono requisiti carri onde trasportare i soldati d' infanteria. I montanari abitanti le alpi scandinave e l' Olonetz furono armati a difesa del gran principato. In tutti i punti adatti vengono postati ambulanti corpi di guardia; sono stati eretti grandi magazzini di provvigioni e negli ultimi giorni sono giunti in Helsingfors migliaia di carri di munizioni e provvigioni da bocca.

S. A. I. il gran principe Costantino ha impreso un viaggio d' ispezione alle coste del seno di mare verso il Nord. Si parla generalmente che vi si porterà anche lo czar.

## AFFARI D'ORIENTE

— La ratifica della risoluzione del governo russo di respingere l' *ultimatum* delle potenze occidentali fu recata a Vienna dal corriere di gabinetto sig. Saleman. Il dispaccio telegrafico che la precedette trovavasi ancora il 16 corrente nelle mani dell' imp. ambasciatore russo sig. de Meyendorff.

— Scrivesi da Braila in data 8 corrente:

« In questa città si fanno preparativi per l' arrivo del generale principe Gortschakoff col suo quartier generale.

« Il principe Paskiewitsch farà un viaggio di ispezione e ritornerà a Bukarest. Il generale de Luders avrà il suo quartier generale a Ismail. Fra Galacz e Braila sarà un campo fortificato. I russi sono intenzionati di congiungere mediante ponti tutte le isole del Danubio occupate da essi. Per un passaggio del Danubio non si fanno preparativi.

— La notizia che il regno della Polonia fu dichiarato in istato di guerra ha posto in grave imbarazzo il nostro ceto commerciale, il quale sta in rapporti commerciali diretti od indiretti colla Polonia, perchè a tenore delle leggi russe in una provincia dichiarata in istato d' assedio è vietata l' esportazione di parecchi prodotti.

## NOTIZIE DEL MATTINO

Un dispaccio privato da Milano di questa mattina reca che il duca di Parma ha ricevuta una coltellata nel basso ventre, e che la ferita è grave.

Lombardo-Veneto. — *Verona*, 23 *marzo*. Il foglio ufficiale di Verona riferisce saper da buona fonte che l' imperatore non ha limitata la condonazione di pena alla grazia fatta a Pietro Paolo Arvedi, ma che l'ha estesa altresì ad Annibale Bisesti, Augusto Donatelli e Francesco Tartarotti, implicati nell'eguale processo per *crimine d' alto tradimento*, e pure condannati all'arresto in ferri in fortezza.

*Brescia*, 4 *marzo*. Verso le due pomeridiane è giunto ieri da Verona alla stazione della strada ferrata di Brescia un convoglio pesante di oltre quaranta *vagoni*, e dopo una breve sosta proseguì alla volta di Coccaglio. Alle sei pomeridiane retrocedeva da quest' ultimo luogo e ritornava d'onde era partito, senza il più piccolo inconveniente.

### FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

*Parigi*, 24 *marzo*.

La crisi finanziera, che pesa su tutta l'Europa, si fa sentire qui in un modo assai funesto. Il 3 0|0 francese cadde quest'oggi al disotto dei 64 franchi, locchè non era avvenuto mai più dopo i più tristi giorni del 1848. Per consolarsi non si ha che a guardare le finanze degli altri stati, che, se togliamo l'Inghilterra, sono peggiori delle nostre. Il 2 1|2 0|0 di Amsterdam, questo valore tanto ricercato e così pregiato discese a 52. Non parliamo dell'Austria, il cui credito è disceso tanto basso da non potersi quasi più nominare; dicesi anzi che sia questo un argomento, pel quale l'Inghilterra spera di trascinarla nella sua politica. Vuolsi qui che siano stati offerti dei sussidii come altra volta nella prima guerra dell' impero, in cui l'Austria era stipendiata per combattere Napoleone. Ignoro quale sia a Torino il corso della carta austriaca, ma a Parigi con L. 1 50 si prende un florino che dovrebbe valere 2 66.

Io mi affretto a soggiungere che alla crisi finanziera si uniscono inquietudini abbastanza forti sulla quistione della guerra. Egli è certo infatti che noi in Francia non abbiamo i mezzi per fare una guerra grossa, e bisognerà venire prossimamente a nuove leve d'uomini e di danari. Si mandarono in Oriente delle truppe scelte, ma l'imperatore non vorrebbe sprovvedersene del tutto, mentre potrebbe venirgliene il bisogno sui suoi confini. Si lavora a preparare un effettivo di 600,000 uomini. Forse per intimidire si formeranno due campi, l'uno a Grenoble, e l'armata quivi stanziata prenderà il titolo di armata delle Alpi, e l'altro a Metz per l'armata della Mosella. Finora però tutti questi preparativi non oltrepassarono il gabinetto dell'imperatore.

Si parlò anche per un momento della riorganizzazione della guardia nazionale sul sistema che erasi adottato nel 1813 sotto il primo impero. Si erano stabiliti in allora dei battaglioni rurali comunali, che facevano il servizio in tutto il territorio e nelle piazze forti, e che lasciavano quindi libero tutto il contingente dell'armata.

Un' altra quistione di cui non vi ho ancora parlato e che ha destato una grande commozione nelle alte sfere politiche, si è che gli Stati Uniti fecero una comunicazione all' Inghilterra e sussidiariamente alla Francia sulla quistione dei neutri. Gli Stati Uniti riservano tutti i loro diritti e respingono nel modo più formale la dottrina dell' Inghilterra ed anzi i termini in cui si espresse una tale protesta sono così aggressivi che lascierebbe molto da pensare. Dicesi anche che siasi sollevata la quistione dell' armamento dei corsari.

La dichiarazione di guerra non sarà fatta che fra qualche giorno, ma temesi però che possano precederla i fatti.

Alle Tuileries si persiste a sperare nelle simpatie dell' Austria. Ma per gli uomini al corrente delle cose e della politica austriaca non si mette in dubbio che la neutralità della Germania sia assoluta.

A.

— Leggesi nel bullettino della *Presse*:

« Il *Times* constata l' effetto prodotto dalla pubblicazione della corrispondenza confidenziale sui negozianti greci stabiliti in grandissimo numero a Londra. Questi negozianti, fino ad ora favorevoli alla Russia, non vogliono più sentirne parlare, dacchè conoscono il linguaggio e le intenzioni dell' imperatore Nicolò, a risguardo del loro paese. Così la nazionalità greca, quella su cui l'imperatore Nicolò faceva maggior assegno, gli sfugge alla sua volta; ed è questo uno dei più naturali effetti di tal pubblicazione, così malaccortamente provocata dal *Giornale di Pietroborgo*. Intorno alla Russia si fa dunque sempre più l' isolamento.

« Quanto alle potenze germaniche, il governo prussiano sarà certamente costretto a spiegarsi categoricamente nella discussione del progetto di legge sull' imprestito, essendo la seconda camera decisa a non dare il suo voto che in perfetta cognizione di causa. La commissione nominò a presidente d'Averswald, una sommità del partito liberale opposto alla Russia.

« Un atto significativo è quello della camera di commercio di Danzica, che espose al re, in una memoria, le funeste conseguenze a cui troverebbesi esposto il paese, se non si mettesse colle potenze occidentali.

« Un dispaccio privato da Berlino porta la nomina del principe di Prussia al grado di colonnello generale della frontiera prussiana e l'invio del generale Lindheim a Pietroborgo con una missione importante. Il principe di Prussia è in voce d'esser contrario alla Russia.

« Il governo belgico chiama l' attenzione dei fabbricanti d'armi di Liegi, sulle conseguenze a cui si esporrebbero, facendo somministrazioni alla Russia ed all' insurrezione greca, essendo stato il transito delle armi proibito dalle potenze germaniche, e dovendo la marina anglo-francese necessariamente impedire qualunque spedizione per mare.

« Scrivesi da Bukarest che il generale Schilder fu incaricato del comando in capo delle forze russe, fino all' arrivo del principe Paskiewitz. »

(*Dispaccio telegrafico del* Corriere Italiano)

*Berlino*, 22. L'ambasciatore francese ebbe una udienza dal re, nella quale chiese la partecipazione, se non materiale, almeno morale dell' Austria e della Prussia nella guerra contro la Russia.

Secondo una corrispondenza di Francoforte riportata dal *Constitutionnel* l' Austria ha comunicato agli stati della Germania una specie di *memorandum* nel quale dopo aver riassunto lo stato della quistione attuale dichiara che tosto dopo scoppiata la guerra proporrà alla confederazione una serie di misure efficaci ad assicurare l' indipendenza del corpo germanico.

L'Austria, soggiunge, saprà sacrificare delle antiche simpatie, un'alleanza, da cui sempre ed anche recentemente raccolse buoni frutti, all' attuale interesse de'suoi popoli e de'suoi confederati.

G. Rombaldo *Gerente*.

### CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 27 marzo 1854

*Fondi pubblici*

1819 5 0|0 1 8.bre — Contr. della matt. in cont. 80

1853 3 0|0 1 genn. — Contr. della matt. in c. 79

*Fondi privati*

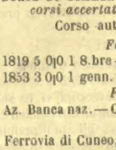
Az. Banca naz. — Contr. della m. in liq. 1000 1000
1000 p. 31 marzo

Ferrovia di Cuneo, 1 genn. — Contr. matt. in c. 400
402 400 399 398 400 400 399 399 400 399

Ferrovia di Novara — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 405 405
Contr. della matt. in cont. 400
Id. in liq. 400 p. 31 marzo

*Cambi*

| | Per brevi scad. | Per 3 mesi |
|---|---|---|
| Augusta . . . . | 253 1\|4 | 253 |
| Francoforte sul Meno | 212 1\|2 | |
| Lione . . . . . | 100 » | 99 10 |
| Londra . . . . | 25 07 1\|2 | 24 80 |
| Milano . . . . | | |
| Parigi . . . . . | 100 » | 99 15 |
| Torino *sconto* . . | 6 0\|0 | |
| Genova *sconto* . . | 6 0\|0 | |

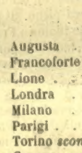



BIONDETTI

CON BREVETTI E MEDAGLIE

Drizza e corregge *qualunque deformità* del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contener le ernie le più voluminose senza uso del sottocoscia.

Torino, portici di Po, N° 14.



POLVERE per preparare l'*Acqua Gazosa* coll'apparecchio Briet.

***10 centesimi la dose***

Nella farmacia Mazzucchetti via S. Francesco d'Assisi N. 13, dove preparasi pure l'acqua di fuoco per i Cavalli, linimento che in due anni rimpiazza con grande successo il fuoco ardente nella veterinaria senza lasciar traccia alcuna della sua applicazione.

# MAGAZZINO DI NOVITÀ

*Via delle Finanze, N. 4, casa* SEYSSEL, *rimpetto alle Scuole Tecniche.*

## GRANDE ASSORTIMENTO DI TELERIE

**all'ingrosso ed in dettaglio.**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| TELA puro filo per camicie, rasi 40 | L. 35 | | | la pezza |
| » » forte | » 45 | » 40 | | » |
| » » fina | » 40 | » 50 | | » |
| » » fina | » 45 | » 65 | | » |
| » d'OLANDA fina | » 45 | » 80 | a 150 | » |
| » vera Courtrai, | » 45 | » 50 | a 75 | » |
| » d'OLANDA per lenzuola alta rasi 1 1\|2, rasi 66 | » | 88 | a 120 | » |
| » idem al raso . . | » | 1 20 | a 1 40 | » |
| » IRLANDESE, alta rasi 4 a 5 per lenzuola | » | 4 | a 10 | il metro |

| | | | |
|---|---|---|---|
| FAZZOLETTI di tela puro filo bianchi | L. 5 | | la dozzina |
| Idem | » | » 9-10-12 | » |
| Idem fini | | » 15 a 18 | » |
| Idem tela battista | | » 15 a 36 | » |
| Idem con bordo a colori | | » 4 a 60 | » |
| SERVIZIO DA TAVOLA, per 12 persone | | » 15 a 35 | |
| Idem per 24 persone | | » 75 | |
| CAMICIE DI FILO | | » 6 a 8 | |

**Trovasi pure un Assortimento in generi di mezza stagione.**

# LA 126ª LOTTERIA

## DI FRANCOFORTE *sul Meno*

***Stabilita sul fondamento il più solido e guarentita dal nostro Governo, divisa in sei classi, contiene 13,600 vincite, 20,000 biglietti gratuiti formati d' un capitale di fiorini 1,828,450 equivalente a 4,571,125 lire austriache.***

I seguenti premii vengono tirati e pagati 14 giorni dopo l'estrazione:

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 premio | di L. 500,000 | 2 | di L. 50,000 | 1 | di L. 15,000 | 14 | di L. 5,000 |
| 2 » | » 250,000 | 2 | » 37,500 | 2 | » 12,500 | 107 | » 2,500 |
| 1 » | » 125,000 | 2 | » 30,000 | 3 | » 10,000 | 100 | » 750 |
| 1 » | » 62,500 | 2 | » 25,000 | 5 | » 7,500 | 5,854 | » 250 |

Tutti i numeri vengono tirati, e gl' interessati ricevono esattamente i bollettini delle estrazioni.

Indirizzarsi per aver delle azioni, valevoli per tutte le sei classi, alla Casa sottoscritta che ne fornirà: intiere 1|1 a lire austriache 225; 1|2 a 112 50; 1|3 a 75; 1|4 a 56 25; 1|8 a 28 12, contra rimesse in biglietti di banca o in cambiali su tutte le capitali dell'Europa.

L'estrazione della 1.a classe avrà luogo *irrevocabilmente* il 31 Maggio, 1 e 2 Giugno a. c.

E. LENHEIM, *Fahrgasse*, 105
*Francoforte sul Meno.*

# VAPORI NAZIONALI

## SERVIZIO POSTALE DI SARDEGNA

Partenze fisse da GENOVA { per Cagliari . . ogni sabbato alle ore 6 pomeridiane.
per Portotorres . ogni mercoledì » 9 antimeridiane

**Linea di Tunisi (via Cagliari)**

*Partenze fisse al 1 e 3 Sabbato d' ogni mese alle ore 6 pomeridiane.*

Dirigersi in Genova all' Amministrazione R. Rubattino e C., via Cantari a Banchi.
in Torino ai signori A. Bonafous e C., via d'Angennes.

# PILULES DE BLANCHARD

## A L'IODURE DE FER INALTÉRABLE

APPROUVÉES PAR L'ACADÉMIE DE MÉDECINE.

« Je pourrai ajouter que j'ai déjà prescrit avec avantage le
« pilules selon la formule de M. Blanchard; que le but de l
« parfaite conservation de l'iodure ferreux est complétemer
« atteint. Cet excellent médicament sera encore plus souver
« prescrit qu'il ne l'était avant. »

Bouchardat, *Professeur à la Faculté de médecine de Paris.*

Tous les médecins, tous les ouvrages de médecine considèrent l'iodure de fer comm un excellent médicament qui participe des propriétés de l'Iode et du Fer. Il convie surtout dans les affections chlorotiques, scrofuleuses et tuberculeuses *(pâles couleur humeurs froides, phthisie)*, la leucorrhée *(pertes blanches)*, l'aménorrhée *(menstruc tion nulle ou difficile, etc.)* il rend de grands services dans le traitement du *Rachitism des Exostoses, des Maladies cancéreuses.* Enfin, c'est un agent thérapeutique des pl énergiques pour modifier les constitutions lymphatiques, faibles ou débilitées.

N. B. — Comme preuve de pureté et d'authenticité de ces Pilules, exiger le *cachet d'argent réac* et la signature de l'auteur apposée au bas d'une étiquette verte

*Chez* BLANCHARD, *pharmacien, rue de Seine*, 51, *à Paris, et dans toutes les pha macies — Dépôt à Turin chez* M. Mazzuchetti, *pharmacien ; à Genes, chez* M. Bruzz *pharmacien.*

## Chi desidera avere abbondanti e squisite frutta

CORSO TEORICO-PRATICO

SOPRA

## LA COLTIVAZIONE E POTATURA

DELLE PRINCIPALI PIANTE FRUTTIFERE

dei fratelli Marcellino e Giuseppe Roda

Opera ornata di 137 incisioni in legno disegnate dagli autori.

*Un vol. - L.* 3 50.

Dirigersi dal libraio C. Schiepatti, via di Po, n. 47. Si spedisce *franco* in provincia contro vaglia postale di fr. 3 75 affrancato.

## Grande Fabbrica

## DI CAPPELLI NAZIONAI

A SEI MESI DI PROVA

*Via Santa Teresa, dirimpetto alla chies*

COPPO e Comp. hanno l'onore di offrire u sortimento di Cappelli fini di qualità assai riore a quelli finora fabbricati in Piemonte, a fissi e moderatissimi, cioè:

a L. 5, 6, 7, 8, 9, 10, e *gibus* a L.

Come pure tengono una gran quantità di delli assortiti di 1.a qualità di Francia a franc

Casa in GENOVA, dirimpetto al Palazzo Du


Tipografia C. Carbone.